Anno 55 - Numero 40

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 15

DOMENICA 15 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

I NEGOZIATI DEI PRIMI MINISTRI A LONDRA

e le impressioni in Italia della smentita francese

IL CONSIGLIO SUPREMO NON INSISTE

per l'estradizione di tutti i responsabili

Il Kaiser non sarà processato

PARIGI, 13. Si ha da Londra:

Il presidente del Consiglio francese, Millerand, ha fatto ai giornali una esposizione delle trattative della giornata.

Nella mattinata il Consiglio Supremo ha approvato il testo della risposta alla Germania circa la consegna dei colpevoli e quella della risposta all'Olanda a proposito dell'estradizione dell'ex-Kaiser. Nel pomeriggio il Consiglio Supremo ha accordato all'Ungheria una nuova proroga di una settimana ed ha quindi iniziato l'esame della questione adriatica.

Anche il maresciallo Foch ha assistito alla seduta pomeridiana.

Domani il Consiglio Supremo inizierà lo studio dei principi generali sui quali si baserà l'esecuzione del trattato di pace.

Il Governo francese, ha dichiarato Millerand, ha un credito di carbone sulla Germania e tale debito è esigibile. Io ne ho richiesta l'esecuzione ed ho informato gli alleati di questa richiesta. Ho dichiarato alla conferenza degli ambasciatori che ciascuno Stato che abbia un credito sulla Germania debba agire, per ricuperarlo, in via diretta. Io intendo servirmi dei mezzi che l'art. 429 del trattato di pace mette a mia disposizione. Quanto alla sospensione della proroga dell'occupazione militare da parte degli Alleati, non sono state mosse osservazioni.

La partenza di Millerand è stata fissata per domenica mattina.

LONDRA, 13. La nota del Consiglio Supremo all'Olanda partirà domani con corriere speciale e sarà presentata unitamente dai ministri di Francia e d'Inghilterra al ministro degli esteri dell'Aja.

PARIGI, 13. — Il «Matin» dice che la nota degli alleati alla Germania circa la consegna dei colpevoli farebbe distinzione fra i colpevoli autori diretti dei delitti e questi sarebbero reclamati energicamente e i colpevoli che non abbiano che una responsabilità generica, tale da non poterne eseguire l'estradizione. La nota aggiungerebbe che non si intende di stabilire un precedente permettendo alla Germania di eludere le clausole del trattato di pace ma che sarebbe questo un caso isolato in cui gli alleati dimostrano della condiscendenza per favorire il ristabilimento della pace in Europa.

L'incaricato tedesco a Londra

LONDRA, 13. — E' giunto nel pomeriggio l'incaricato di affari della Germania.

Per l'accordo anglo-italiano

Nessun colloquio col Trumbic

L'on. Nitti è irreducibile!

ROMA, 14. — Il «Messaggero» meridiano ha da Londra:

« Si è diffusa ieri sera la notizia che il signor Trumbic, venuto come sapete a Londra, avesse avuto un colloquio con l'on. Nitti. La notizia è assolutamente destituita di fondamento. Nessun colloquio c'è stato, nè a tenor di logica ci poteva essere, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti sulla irreducibilità del Compromesso del gennaio ».

Il « Piccolo » ha a sua volta per radio-telegramma, da Londra:

« L'on. Nitti ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana, ai quali ha dichiarato che il Consiglio si è finora limitato ad esaminare questioni di carattere generale e non ha preso ancora alcuna decisione sui singoli problemi. D'altronde così l'on. Nitti, come Lloyd George e Millerand si sono impegnati a non concedere alcuna intervista.

Secondo informazioni abbastanza attendibili, da questa Conferenza che è la più importante di quante abbiano avuto luogo dopo l'armistizio, dovrebbe scaturire un accordo anglo-italiano abbastanza completo. Circa il compromesso per la questione adriatica, sembra che gli jugoslavi, dopo avere sondato gli umori di questi Circoli, si decidano a mostrarsi propensi, se non all'accettazione, alla discussione.

La «troupe» jugoslava lavora con grande lena e con tutti i mezzi per accaparrarsi simpatie e condiscendenze. E' innegabile l'abilità invadente di questi «parvenus» della diplomazia austro-balcanica i quali sono riusciti ad entrare nel circolo degli interessi politici, finanziari dell'Intesa col preciso scopo di sbalzarne fuori l'Italia. Essi rinnovano a Londra l'industre, tenace e complessa attività spiegata a Parigi al tempo di Wilson e riescono a infiltrarsi come prima.

L'ultimatum ai jugoslavi

SCADRA' DOMANI ?

PARIGI, 13. — Si ha da Londra: Il consiglio ha inviato una lettera a Trumbic circa l'attitudine degli jugoslavi relativamente alla questione adriatica.

ROMA, 14. — Il «Popolo Romano» riceve da Parigi, risultargli da fonte attendibile che le dichiarazioni di Lloyd George tolgono al rappresentante jugoslavo qualsiasi speranza di ottenere un successo, magari parziale. Trumbic dovrà dichiarare, entro il giorno 15 le risoluzioni del Governo jugoslavo e limitare la scelta alla accettazione integrale del compromesso o all'attuazione immediata del Patto di Londra.

Una proposta dell'on. Nitti

per l'autonomia della Dalmazia ?

PARIGI, 14. — Il corrispondente speciale del «Matin» da Londra telegrafa: Apprendo da buona fonte che alla fine della seduta pomeridiana di ieri, il presidente del Consiglio italiano, on. Nitti, ha fatto una importante dichiarazione a Lloyd George e a Millerand. Egli ha detto che se l'Italia fosse stata costretta a ricorrere alla esecuzione del Patto di Londra, era nelle sue intenzioni di dare alla Dalmazia occupata una completa autonomia con tutti i diritti che comporta questo regime. Tale dichiarazione — aggiunge il corrispondente potrebbe modificare l'insieme della discussione sopra il problema di Fiume.

Come viene accolta la smentita francese

I COMMENTI DEI GIORNALI

ROMA, 14. — E' degno di nota e deve essere tosto rilevato, lo scetticismo con cui la stampa della capitale accoglie le smentite dell'«Agenzia Havas».

Il «Corriere d'Italia» non dà valore alle due smentite ed attende dichiarazioni ufficiali. Nota frattanto che la rivelazione dei documenti segue a poche settimane di distanza dalle famose parole di Clemenceau che risuonarono in Italia come uno schiaffo.

La «Tribuna» osserva che la politica della Francia dopo la guerra, è determinata da due sentimenti: la diffidenza verso l'Italia e la paura della Germania.

Il «Giornale d'Italia» scrive: « Il punto per tranquillizzare lo spirito pubblico italiano non è soltanto se il presunto accordo franco-jugoslavo sia stato concluso, quanto se le trattative pel suddetto accordo siano svolte e siano state condotte, e quale importanza e valore abbiano avuto, nonchè quale probabilità di conclusione possano presentare, se non oggi, domani; per questo occorrerebbe dal Governo francese una spiegazione precisa ed esauriente ».

Più esplicita ancora è l'«Idea Nazionale». Essa scrive che questo tentativo di smentita è semplicemente ridicolo. Dobbiamo noi sorprenderci che un giornale serio come il «Temps» non aspetti di leggere nel testo una pubblicazione così precisa e poi regolarsi per una smentita almeno nelle apparenze decente. Ad ogni modo noi possiamo anche non aspettare ulteriori smentite meglio architettate, per dichiarare fermamente, come abbiamo già fatto iersera per alcune facete «inclinazioni» di un confratello a credere falsi i documenti, che questi sono veri.

Il modo con cui essi sono arrivati alla pubblicazione giornalistica è, ripetiamo, di valore perfettamente secondario. « Essi sono stati tenacemente cercati perchè se ne sapeva l'esistenza ».

I documenti vengon dal « Quai d'Orsay »

I due documenti erano già noti al Governo italiano e l'on. Nitti ne ha presa visione ai primi di gennaio, avanti di trattare il compromesso. Possiamo infatti assicurare che ha destato sorpresa « la pubblicazione » dei documenti, non il testo, perfettamente conosciuto. E conosciuto come «autentico», poichè a suo tempo, la prima indiscrezione, chiamiamola così, è avvenuta a Parigi, e precisamente al Quai d'Orsay. Se esista proprio la fotografia dei documenti, non possiamo affermare, ma qualunque smentita è destinata al ridicolo. Che poi non si tratti di una alleanza conclusa importa poco, nè noi abbiamo affermato questo. Abbiamo pubblicato i documenti che parlano da sè.

I quali, oltre ad essere veri, verissimi sono — ciò che conta — verosimili, storici. Rispondono alle premesse e coincidono con una particolare azione. L'alleanza fra Jugoslavia e Francia è argomento già vecchio, cui sono stati fatti espliciti accenni, sia pure per generiche smentite. La politica francese, subito dopo Vitorio Veneto, affermò decisamente e praticamente la alleanza con la Jugoslavia, anche senza patti scritti per l'avventre. Che cosa è stata l'istituzione della base navale francese a Fiume (13 cuori al giorno come media di movimento!)? Che cosa è stata l'azione della marina francese in Adriatico? Che cosa è stato il formimento di armi e munizioni alla Jugoslavia che non aveva più nemici da combattere, se non era da considerare nemica l'Italia? Che cosa significa che oggi, sulla linea d'armistizio, dalla parte jugoslava sono artiglierie fornite dalla Francia? E nemmeno comprate dalla Jugoslavia, a meno che questa non le abbia comperate coi danari francesi che rispende soltanto in parte a Parigi per comperare qualche altra cosa? Che cosa, infatti, significa il sussidio mensile che la Francia, insieme con l'Inghilterra, solidale in Adriatico contro di noi, continua regolarmente alla Jugoslavia? Gli interrogativi potrebbero continuare per stabilire le condizioni di verosimiglianza.

La riprova

Ma oltre a questo, c'è la riprova. L'abbiamo precisata ieri. La proposta jugoslava coincide, chè porta la data del 30 settembre 1919 (per errore qualcuna la arretrata di un anno) con la nuova rinuncia imposta dall'Italia e « accettata dall'on. Nitti anche quando ne conosceva lo scopo »: la rinuncia oltre che alla sponda orientale e all'arcipelago dalmata, alla buona frontiera terrestre e « alla neutralizzazione dell'Adriatico ». Anzi, per questo scopo il compromesso è ancora più grave della proposta jugoslava. Questa infatti: all'articolo 6 domanda al Governo francese di opporsi alla neutralizzazione di Cattaro: « Il Governo della Nazione francese si impegna a lasciare mano libera al governo jugoslavo per quanto riguarda il futuro assetto della base navale di Cattaro. Le sue difese non saranno smantellate nelle loro opere essenziali, affinchè si possa, al bisogno, rimetterle in efficienza senza ritardo ».

Ebbene nella trattazione del compromesso è stata «mollata» dall'on. Nitti anche la militarizzazione della base navale di Sebenico! E chi ha sostenuto energicamente la tesi della militarizzazione al Consiglio Supremo è stato appunto Clemenceau che aveva ricevuto la proposta jugoslava!

I due documenti autentici usciti dal Quai d'Orsay, sono dunque nel loro quadro storico. E queste smentite sono pietose. D'altra parte si può immaginare che la Francia sia così ingenua da confermare? Lasciamo quindi andare. Per noi e per la nostra politica l'importanza dei due documenti è, ripetiamolo, tutta in ciò: che, conclusa o no l'alleanza, l'on. Nitti col compromesso ha accettato di realizzarne tutte le possibilità a nostro danno, sapendo che questo danno era preparato. A questo dobbiamo guardare e non ad altro. L'Italia non si difende con la generosità o con l'amicizia o con la benevolenza altrui. Si deve difendere da sè. Quando la Francia preparava il colpo di Tunisi, Cairoli solo negava la verità dicendo che era impossibile da parte francese quello che sarebbe stato un tradimento. Vogliamo noi oggi domandare ed accontentarci di smentite verbali, quando la realtà è così chiara? Vogliamo tollerare che alla ingenuità colposa di Cairoli si aggiunga nella storia italiana la malafede consapevole?

L'accordo è confermato

dai giornali jugoslavi

Un telegramma del «Zagrebache Novine» da Parigi conferma in parte la sensazionale notizia di un accordo militare franco-jugoslavo: « Nei circoli politici — scrive — si conferma che tra la Francia e la Jugoslavia venne stipulata una convenzione militare che autorizza la prima a servirsi delle Bocche di Cattaro come base navale militare nell'Adriatico.

« In Italia il fatto provocò vivo fermento, perchè esso prova come la Francia si allontani sempre più dall'Italia e cerchi un appoggio dai jugoslavi. Per la Francia Cattaro avrà la importanza che per l'Inghilterra ha Malta. L'accordo compromette e minaccia gli interessi italiani nell'Adriatico e nel Mediterraneo ».

Non si tratta, dunque, di una vecchia offerta dei jugoslavi, respinta dalla Francia, come ritiene qualche giornale italiano, ma di un accordo bello e conchiuso, che se non ha il valore di una vera e propria alleanza militare, come risulterebbe dai due documenti, che sollevarono in questi giorni tanto scalpore, pure mette in Adriatico la Francia al posto della defunta Austria a contenderne la signoria all'Italia che per essa ha fatto, e vinto la guerra.

L'ambasciatore di Francia autorizzato

a confermare la smentita dell'«Havas»

ROMA, 14. — L'ambasciata di Francia comunica che è stata autorizzata dal suo governo a dare tutta la pubblicità possibile alla nota da esso comunicata all'Agenzia «Havas», nella quale è detto che i documenti pubblicati da alcuni giornali italiani circa un preteso progetto di alleanza tra la Francia e la Jugoslavia costituiscono un falso. Nessun negoziato vi è stato fra il governo della repubblica e il governo jugoslavo per stabilire un accordo di questo genere. Questa dichiarazione la di cui nettezza non lascia nulla a desiderare annienta la sostanza di una informazione che poggia su documenti apocrifi che costituiscono una manovra audace e calunniosa.

L'ultima seduta del Consiglio

DELLA LEGA DELLE NAZIONI

La prossima riunione a Roma

LONDRA, 14. — La seduta di chiusura della lega delle nazioni è stata aperta nel pomeriggio di ieri. Sono stati designati i quattro commissari per il bacino della Sarre e cioè l'ex-prefetto Menoult francese che sarà il presidente, il comandante Lambert belga, il conte di Moltke Hatzfeld danese e de Borli del paese della Sarre.

Un punto importante della discussione è stata la relazione di Bourgeois sulla questione della corte permanente di giustizia internazionale. La relazione rileva la necessità di una suprema giurisdizione, la cui idea è sorta durante la conferenza per la pace e la cu organizzazione è stata affidata alla conferenza della Lega delle nazioni.

Quinones de Leon ha comunicato la relazione nella quale propone l'utilizzazione delle commissioni specialiste che hanno funzionato durante la conferenza della pace.

Matsui ha proposto che venga puramente e semplicemente confermato il progetto relativo alle garanzie delle minoranze polacche.

Balfour ha comunicato una relazione sull'ammissione della Svizzera nella Lega delle Nazioni. Egli ha rilevato la situazione speciale della Svizzera ed ha concluso per l'ammissione di essa nella Lega. Balfour ha quindi esposto la gravità della questione della crisi finanziaria.

E' stata presa la decisione di convocare una conferenza internazionale allo scopo di esaminare la crisi finanziaria e di studiare i mezzi per scongiurarne le pericolose conseguenze. Una commissione composta di membri del consiglio della lega, nominati dal presidente, convocherà gli Stati più interessati. La conferenza sarà tenuta entro il più breve termine.

Le prossime sedute del consiglio della lega delle nazioni saranno tenute a Roma.

Alla fine della seduta Bourgeois ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'elogio della felice collaborazione di Balfour come presidente delle sedute per mantenere una costante armonia nelle decisioni del consiglio. Balfour ha quindi tolto la seduta.

I voti della Camera olandese

per una riforma della Società delle Nazioni

L'AJA, 14. — La seconda Camera ha ieri iniziato la discussione del disegno di legge concernente l'adesione dell'Olanda alla Società delle Nazioni. Durante la discussione, cinque deputati appartenenti rispettivamente al partito moderato, alla Lega economica, al partito degli anti-rivoluzionari, al partito cattolico ed al partito cristiano hanno proposto una mozione con la quale fanno voti che la Società delle Nazioni si spogli al più presto della forma imperfetta attuale e che essa abbia come primo scopo l'arbitrato obbligatorio per tutti i conflitti internazionali, l'istituzione di una Corte permanente internazionale di giustizia. La mozione chiede infine la ammissione alla Lega delle Nazioni di tutti gli Stati civili che lo domandano e termina invitando il Governo a lavorare attivamente quando l'Olanda farà parte della Società delle Nazioni, perchè questi voti siano realizzati.

Le dimissioni di Lansing

WASHINGTON, 14. — Il segretario di Stato Lansing ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate.

Il senatore Lodge modifica

le sue riserve sul trattato di pace

WASHINGTON, 13. — Il Trattato di pace è stato portato di nuovo oggi al Senato, malgrado fosse deciso di rimandare la discussione fino a lunedì.

Il senatore Lodge ha presentato una serie di riserve meno intransigenti di quelle presentate recentemente e che in seguito ad una assicurazione fornita dal segretario di Wilson, secondo la quale il presidente sarebbe disposto a transigere un po' più di quanto faceva, apparire la nota sua lettera al senatore Hitchcock. I mutamenti che il senatore Lodge sembra disposto ad introdurre nelle sue riserve si riferiscono: ai voti dei domini britannici nel Consiglio della Lega delle Nazioni in confronto a quelli degli Stati Uniti al testo delle riserve circa l'articolo 10 che riguarda l'intervento armato degli aderenti alla Lega in caso di aggressione di un qualsiasi Stato che ne faccia parte, e al famoso preambolo premesso alle riserve stesse.

Le previsioni che si fanno dopo queste notizie sono naturalmente più ottimiste e si crede che sarà possibile ottenere in Senato i due terzi dei voti, necessari per la approvazione della ratifica del Trattato.

Gli intrighi per mettere

SUL TRONO DI UNGHERIA UN PRINCIPE BULGARO

L' inquietudine sorta in Romania

ZURIGO, 13. — Si ha da Bucarest: E' noto che fra i candidati al trono di Ungheria proposti dai giornali magiari si trova anche il nome del principe Cirillo, fratello del Re Boris di Bulgaria. La notizia di questa candidatura è accolta sfavorevolmente in tutti i circoli politici della Romania, nei quali si spera che gli alleati interessati al mantenimento della pace imminente sapranno a tempo tagliar corto a questi intrighi che turberebbero la tranquillità dell'Europa.

Nei territori dei plebisciti

La partenza di un'altra missione

PARIGI, 13. — La Commissione interalleata, prevista dal trattato per organizzare il plebiscito nel territorio di Mariensiedler, lascierà Parigi domani sera. I rappresentanti alleati sono Pavia per l'Italia, presidente; il conte Cherisey per la Francia, Beaumont per la Gran Bretagna, Ida per il Giappone.

L'amm. Kolciak è stato fucilato

dai bolscevichi!

LONDRA, 13. — Il Ministero della guerra conferma che l'ammiraglio Kolciak e Popolajeff già primo ministro del governo di Omsk, furono fucilati per ordine del Comitato rivoluzionario militare di Irkutsk.

IL DEBITO DELL'EUROPA VERSO GLI STATI UNITI

WASHINGTON, 12. — Il segretario per il tesoro Houston ha dichiarato che l'aiuto finanziario fornito dagli Stati Uniti all'Europa ammonterà probabilmente, compreso il prestito di guerra ed il prestito privato, ad un totale di quattro miliardi di dollari.

All'Assemblea nazionale

DELLA LIBERA POLONIA

VARSAVIA, 12. — Nella odierna seduta della Dieta il maresciallo della Dieta ha pronunciato un discorso di cui la stampa rileva la grande impressione in tutta la Polonia, lamentando che non sia stato decretata l'affissione. Parlando dell'avvenimento storico dell'arrivo delle truppe polacche sulla riva del Mar Baltico, il maresciallo ha reso omaggio ai pescatori della Pomerania il cui patriottismo ostinato e costante contro ogni violenza di germanizzazione ha fatto sì che quella parte del Baltico fosse restituita alla Polonia. Il Maresciallo ha domandato una giusta punizione per Guglielmo, ma ha affermato che nelle provincie rioccupate dalla Polonia nessuno sarà perseguitato e tutti saranno liberi ed eguali davanti alla legge.

E' doloroso tuttavia ha soggiunto che la Polonia pur avendo ottenuto un accesso al mare sia stata privata di Danzica, cioè della foce della Vistola, che è il fiume nazionale per il quale si svolge gran parte del suo commercio con la città libera di Danzica. Secondo lo spirito del trattato di pace la Polonia coltiverà rapporti di amicizia.

Il leader del partito socialista Daszinski ha poi dichiarato che il partito socialista polacco è animato dallo stesso sentimento di patriottismo di tutta la nazione; egli ha detto che là dove l'indipendenza e la sovranità della Polonia entrano in giuoco non vi è nessun nemico che possa fare assegnamento sulle discordie interne dei cittadini polacchi. Non vi può essere fratellanza internazionale tra fratelli alcuni dei quali siano incatenati agli altri fratelli liberi. (Stefani).

La delimitazione dei confini

fra la Tripolitania e l'Algeria

PARIGI, 13. — Il ministro degli esteri ha presentato alla Camera un progetto di legge che approva l'accordo firmato il 12 settembre 1919 per delimitare la frontiera fra la Tripolitania e i possedimenti francesi in Africa.

Lo Scià di Persia a Roma

EGLI E' OSPITE DEL RE

ROMA, 14. — Oggi alle ore 13 è giunto alla stazione di Termini lo Scià di Persia ricevuto dal Re, dai ministri dai personaggi, autorità. Dopo scambio di saluti al Re, lo Scià col seguito presero posto sulle carrozze che li trasportarono al Quirinale, ove lo Scià sarà ospite del Re. Alla Stazione una compagnia con musica ha reso gli onori militari. All'uscita dalla stazione la folla che si accalcava dietro i cordoni ha lungamente acclamato i sovrani. Lo Scià di Persia è accompagnato dal suo ministro per gli affari esteri.

IL MERCATO DELLA SETA A NEW-YORK

ROMA, 13. — Il ministero dell'industria e commercio comunica: Il corrispondente serico del ministero ha da New York 10: «Forte ribasso seta, mercato fiacco, quotasi italiana classica dollari 15.55, estra classica italiana dollari 16, giapponese 1 e mezzo dollari 14.70, estra 15.10, double 15.30, seta cinesi dollari 16, Canton New Steeple 13.75, cambio vista dollaro 18.30. (Stefani).

Le spese di guerra

dall'agosto 1914 al novembre 1919

ROMA, 14. — Le notizie più recenti e più attendibili intorno alle nostre spese di guerra, sono costituite dalle cifre sullo ammontare dei maggiori pagamenti per il Ministero della guerra e delle armi e munizioni e per il Ministero della marina dal 1.o agosto del 1914 a tutto il 30 novembre 1919, in confronto all'ultimo corrispondente periodo di pace; si tratta di oltre sessantacinque miliardi di lire, invece di cinque miliardi e mezzo e quindi di una differenza in più di oltre cinquantanove miliardi e mezzo.

E' noto per altro, che tale indicazione, di sua natura del tutto approssimativa, va considerata come sensibilmente inferiore alle vere spese che siano state compiute in dipendenza della effettuazione e della liquidazione della nostra guerra dal 1 agosto 1914 a tutto il 30 novembre 1919; infatti, in primo luogo, le spese reali sono superiori ai pagamenti — in quanto comprendono anche tutti gli impegni di pagare non ancora eseguiti — e, in secondo luogo, i soli pagamenti già fatti in derivazione dalla nostra guerra, si riferiscono anche alle amministrazioni non militari dello Stato, e, per esempio, in modo particolare al Ministero dell'assistenza e delle pensioni di guerra.

Applicando un calcolo di fonte autorizzata, la differenza tra spese effettive e pagamenti come effetto della nostra guerra, sarebbe di circa il 20 per cento in più per l'insieme delle spese di guerra propriamente dette, in rapporto ai maggiori pagamenti militari; adottando questo computo, si otterrebbe dunque per il periodo indicato una somma di spese spettanti alla nostra guerra di circa settantun miliardi e mezzo di lire.

PER LA CONVERSIONE DELLE PATENTI PROVVIS

dei Segretari Comunali

ROMA, 13. — Il «Messaggero» reca: Alla Direzione Generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno sono stati sollevati dubbi circa la interpretazione da dare al decreto-legge 2 ottobre 1919 in quanto fra i requisiti necessari per la conversione in definitive delle patenti provvisorie di segretario comunale; per l'ammissione ai primi esami per l'abilitazione decisiva e per il rilascio delle patenti senza obbligo di esami, si richiede che gli aspiranti abbiano compiuti almeno due anni di lodevole servizio. La predetta Direzione Generale risolvendo i dubbi, ha deciso che dette disposizioni non potendo, per il loro carattere eccezionale essere estese oltre ai casi che si son espressi, vanno intese nel senso che la condizione suindicata deve essersi già verificata alla data dell'entrata in vigore del decreto legge, di guisa che i benefici stabiliti non potranno essere concessi se non a coloro che oltre a possedere gli altri titoli e requisiti al 15 ottobre u. s., avevano già effettivamente prestato lodevole servizio per due anni compiuti, coprendo un posto d'organico di segretario o di vice-segretario.

Intorno al successo del Prestito

ROMA, 13. — L'«Italia Nuova» rivendica a sè l'onore di essere stata la prima nel preannunciare — qualche settimana prima che il prestito venisse emesso — che avrebbe raccolto 20 miliardi.

Questa somma, che a molti appariva esagerata, è ormai alle viste; e verrà certamente raggiunta.

Gli industriali grandi e mediocri, hanno gareggiato nel sottoscrivere forti somme e la stessa gara è stata notata nella piccola borghesia.

L'«Italia Nuova» crede di poter avanzare l'indiscrezione che una gara di questo genere è stata fatta in altissimo luogo dove il capo della famiglia ha dato un nobilissimo esempio imitato in forma minore sì, ma assai considerevole dai componenti la sua famiglia e dai parenti.

Poichè la modestia dei personaggi offerenti non ci permette di accennare neppure in linea approssimativa alla cifra cumulativa è tanto meno singola, ci limiteremo a dire che, questa cifra ha notevolmente superato quelle delle offerte ai prestiti precedenti.

UN DISASTRO IN LIGURIA

16 MORTI E 12 FERITI

SAN REMO, 14. — Ieri sera l'automobile che fa il servizio fra Taggia e Triora, con quaranta persone a bordo, in seguito all'incontro con una vettura a cavalli ribaltò dal ciglione della strada precipitando sulle roccie sottostanti circa 60 metri. Si salvarono soltanto alcuni viaggiatori e lo chauffeur, che riuscirono a saltare in tempo dal veicolo.

I morti sono sedici ed i feriti una dozzina, dei quali sei gravi.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PONTEBBA

Il Ponte del Cristo: Ci scrivono 12: Pietratagliata è una grossa frazione del Comune di Pontebba. La guerra è finita da vari e svariati mesi e Pietratagliata è tutt'ora priva della comunicazione col Capoluogo. Quando si penserà alla costruzione del famoso ponticello di comunicazione, lungo 17 metri, che appunto si chiama del Cristo perchè deve battere la sua brava Via Crucis?

Sappiamo che da principio se n'è occupato il Genio Militare che dopo infiniti sopraluoghi e progetti non concluse nulla. In seguito la Cooperativa Pontebbana di lavoro elaborò vari progetti per la ricostruzione del ponte in cemento armato e ne presentò uno anche a S. E. l'on. Pietriboni. Ma fino ad oggi non si seppe più nulla. Che il Ministero Terre Liberate Sezione di Udine? Per quanto tempo si trascinerà questa increscìosa questione? E pensare che Pietratagliata è molto danneggiata per la guerra e non potrà iniziare l'opera di ricostruzione fino a che non avrà la comunicazione con il capoluogo. Povera Pietratagliata!

Frattanto cominciano a verificarsi i primi inconvenienti. Vari operai del sito avevano tagliato del legname che dovevano fornire oltre il fiume. Dove passare? Sulla passerella no, perchè è assurdo; gettare i legnami nel burrone e rialzarli poi neppure, perchè quasi impossibile. Che fare? I nostri operai con quel caratteristico loro spirito inventivo trovarono subito la soluzione. Trovarono lì presso abbandonato un pezzo di fune di una ex funicolare distrutta dagli austriaci. Costrussero subito i due cavalletti e tesero la fune sopra il fiume. Quando tutto era pronto e si doveva iniziare il trasporto del legname, essi non avevano fatto il conto con gli individui del luogo e di fuori.

Un bel giorno capitarono due signori che imposero di levare la fune perchè... apparteneva ai materiali di ricupero ed era quindi destinata... a non essere utilizzata. Ogni sforzo per lasciarla qualche giorno fu vano. Tanti sudori sono stati sprecati per nulla.

Se non l'avessero montata la fune è guastato un affare ai due o tre ingordi commercianti la fune sarebbe rimasta lì per degli anni. Ma gli operai non vollero cedere il loro legname a questi signori ai prezzi irrisori che volevano imporre, ed allora... allora la fune doveva essere smontata a tutti i costi. E così fu. Ma non vi pare di sognare? Chi direbbe che ci troviamo nella civilissima Italia e per di più nel disgraziato e distrutto paese del Friuli ove tanto necessitano e materiali ed energie? E come se ciò non bastasse si vorrebbe persino mettere in contravvenzione i poveri operai per appropriazione indebita! Ma dove siamo? — Dov'è quel giudice di cuore che manderebbe in galera gli autori di un... simile misfatto?

E' questa forse la ricompensa a poveri operai che dopo aver combattuto per tanti anni (vi è di mezzo anche un bravo giovanotto che per merito di guerra divenne persino tenente) dopo aver ritrovata la casa distrutta, è scomparso tutto quanto privi di mezzi stanchi di attendere i risarcimenti, si mettono a lavorare per ricostruire il loro focolare? E' ammissibile che essi siano fatti bersaglio da parte di quei pochi furbacchiotti che vogliono guastare tutti gli affari dove non entrano essi? Che cosa faranno gli operai? E le autorità possono ammettere un simile sconcio? Preghiamo frattanto il ministero delle Terre Liberate di sollecitare la pratica del Ponte del Cristo.

Da TREPPO GRANDE

Polemica sindacale. Ci scrivono 13: Rispondo un po' in ritardo, perchè solo ultimamente mi è capitata sotto gli occhi l'infelicissima difesa del nostro beneamato sindaco cavaliere (della bigattiera Anconiana forse?) ecc. ecc. Molaro.

E' noto anzitutto, che invece di rispondere alle mie domande, abbastanza esplicite, egli mi scaraventa delle insolenze, insinuando che io venda la carne troppo cara. Senta, caro sindaco, nonchè cavaliere: Sarà o non sarà che io venda cara la carne, ma questo, in fondo è affare privato che non interessa gran che il pubblico; ma non le pare che a lei, come persona pubblica, toccava rispondere altrettanto esplicitamente quanto erano esplicite le domande, perchè il pubblico ha tutto il diritto di sapere come vengono amministrati i suoi denari. E siccome il sistema delle domande pare che a lei non vada molto a sangue, favorisca rispondere a queste altre, tutte di pubblico interesse ed a tutela della moralità:

E' vero che vendevate i generi a casa vostra e che gestore ne era il vostro fratello?

Fu il Consiglio ad autorizzarvi a vendere a prezzo superiore al calmiere, ed a far pagare anche quelli che il governo aveva inviato per distribuire gratuitamente?

Tenevate esposta nello spaccio la tabella dei prezzi, oppure vi si contrattava come in un negozio qualsiasi?

I generi inviati nella seconda quindicina di luglio non furono distribuiti forse che in dicembre?

Tra quelli non v'era anche dello zucchero? Fu distribuito?

E' vero che in seguito a reclamo della Prefettura del signor Attilio De Luca, voi avete ribassati i prezzi dei generi?

Non c'è chi non veda tutta l'importanza di queste domande e della necessità che voi, caro signor Innocente Molaro, rispondiate.

Lo esige l'interesse, e lo vuole l'opinione pubblica; perchè non è vero che il ricorso contro di voi fosse firmato da ubbriachi, da donne e da bambini.

Quel ricorso porta le firme di autorevolissime persone del paese, quali un assessore, un consigliere, gli amministratori della cooperativa locale e così via.

E sempre a proposito della mia macelleria, io non ho che ad augurarvi di poter dimostrare che nello spaccio «pubblico comunale» tenuto da voi, le cose sono andate altrettanto regolarmente e correttamente come nel mio esercizio.

Egidio Della Costa

Da CIVIDALE

Il segretari comunali in agitazione. Ci scrivono 12: Avete già accennato alla riunione dei segretari Comunali del Mandamento, tenutasi qui sabato scorso; oggi possiamo aggiungere qualche altra cosa al riguardo.

I convenuti erano circa una ventina; molti avevano mandato la loro adesione trovandosi impediti per esigenze di servizio o per malattia. I Segretari Comunali esaminarono e discussero le condizioni economiche della classe, createsi in questi ultimi tempi; condizione non certo floride e che si vanno viemmaggiormente inasprendo col continuo rincaro della vita.

Essi ritengono che la loro opera, piena di responsabilità e di non lievi sacrifici, specie nei Comuni piccoli, sia non adeguatamente rimunerata, non solo, ma non equamente valutata da molti, e non sufficientemente conosciuta ed apprezzata dalle stesse autorità superiori che ignorano quale sia la vita quotidiana che si svolge nei comunelli della provincia.

Il pubblico — che ha tanti bisogni e che tanto frequentemente accede, ora al Municipio, esige — e con diritto — di essere servito; e tutto il lavoro grava, di solito, esclusivamente sul Segretario, poichè il personale è rimasto quello di un tempo, mentre gli stipendi sono spesso inferiori a quelli di un modesto operaio.

Vi sono — è vero — amministrazioni Comunali oculate e premurose, cui sta a cuore il personale che lavora, le quali non hanno bisogno di pressioni per venire incontro ai desideri dei funzionari e far loro un equo trattamento commisurato all'importanza del servizio da ciascuno disimpegnato e tenendo conto del deprezzamento della moneta; ma vi sono molte Amministrazioni acefale, per non dir peggio, che hanno bisogno dell'intervento efficace dell'autorità superiore, prima di riconoscere nell'impiegato il diritto ad essere compensato equamente della propria opera.

Ma la stessa Autorità Superiore — dicono gli interessati — finora è arrivata tardi e con proposte o determinazioni punto soddisfacenti per essi.

Questo stato di cose non fa che aumentare il malcontento ed il disagio morale della classe, dalla quale, si è notato ultimamente l'esodo di alcuni elementi, e non certamente dei più scadenti; il danno, in fine, si ripercuote sui pubblici servizi.

Nel convegno di Cividale è stata presa in esame l'ultima circolare mandata ai Comuni dalla R. Prefettura; questa circolare per impedire sperequazione di stipendi e di personale — avrebbe dovuto fissare i minimi di stipendio e di salario e stabilire le tabelle organiche del personale in relazione alla popolazione dei singoli comuni; invece la circolare non fa cenno alcuno del personale d'organico; e quanto agli stipendi, segna dei massimi, preoccupata della potenzialità economica degli Enti locali, più che del giusto trattamento dei funzionari. I massimi poi non sono ritenuti accettabili dagli impiegati ed i convenuti ne dissero nella seduta le ragioni, formulando infine delle proposte che intendono sottoporre all'esame della Associazione provinciale dei segretari ed alla R. Prefettura.

La detta circolare prefettizia reca le proposte fatte dalla giunta P. A. che si possono riassumere così:

Stipendio massimo da farsi ai segretari (e proporzionalmente agli altri impiegati: 1. per i Comuni fino a 3000 abitanti lire 5000 — 2. per i comuni da tremila abitanti fino a seimila lire 6000 — 3. per i comuni da seimila a diecimila abitanti lire 7000. — 4. per i comuni da 10.000 abitanti in più gli stipendi dovranno essere stabiliti secondo la popolazone, l'importanza del comune, le condizioni speciali della località.

Nell'adunanza di Cividale invece è stata proposta la seguente tabella degli stipendi minimi:

Stipendi minimi: Nei comuni fino a duemila abitanti segretario comunale lire 5000 — Nei comuni da due a tremila ab. segretario comunale lire 6 mila — applicato lire 4000 — da 3 a 5 mila abitanti segr. com. lire 7.000 — applicato lire 4000 — da 5 a 7 mila abitanti, segr. com. lire 8000 — vice segretario lire 6.500 — applicato lire 4500 — da 7 a 10 mila abitanti, segretario comunale lire 9000 — vice segretario lire 8000, applicato lire 4500 — da 10 ed oltre segretario comunale 10.000, vice segretario 9000, applicato 5000.

Messo scrivano, guardie urbane, guardie campestri e stradini minimo lire 2.400.

Levatrice lire 1200.

Personale d'organico: Nei comuni fino a due mila abitanti un segretario e un messo scrivano — Nei comuni da due mila a tre mila un segretario, un applicato e un messo scrivano — Nei Comuni da tre a cinque mila abitanti un segretario, due applicati, un messo — Nei comuni da 5 a 7 mila abitanti un segretario: un vice segretario, due applicati, e un messo — Nei comuni da 7 a 10 mila abitanti, un segretario, un vice segr. tre applicati, due messi — Nei comuni da 10 mila ed oltre un segretario, tre vice segretari quattro applicati, e quattro messi.

DA GEMONA

Pro Prestito della Pace. Ci scrivono 13: Oggi nel pomeriggio, nella Sala Sociale, ebbe luogo la preannunciata conferenza del prof. Garassini per il Prestito della Pace. Presenti più di una cinquantina di insegnanti di Gemona e comuni circonvicini e vari cittadini. Vi presenziarono pure il pro Sindaco signor Stefanutti Antonio, il R. Pretore, l'ingegnere Gio. Batta Zozzoli ed altri.

Verso le 15 giunse da Moggio il prof. Garassini in compagnia del R. Ispettore Scolastico prof. Benedetti.

Da questi presentato, con appropriate parole, l'esimio conferenziere, dopo avere ringraziato i presenti per il loro intervento e porto loro il saluto da parte del Comitato Provinciale Scolastico per la propaganda del Sesto Prestito e del R. Provveditore agli studi; svolse il suo argomento in forma veramente smagliante e convincente, sì da riscuotere più volte i generali battimani, ripetuti più calorosamente alla chiusa. E non solo ne fu felice l'esito morale, ma pure quello pratico, diciamo, poichè le sottoscrizioni furon numerose e per una bella sommetta.

Assemblea generale. Domenica 15 corrente alle ore 10.30, nel Teatro Sociale, si terrà l'assemblea Generale dei Soci dell'Associazione danneggiati di guerra con intervento dell'on. Marco Ciriani del Gruppo Parlamentare aderente alla Federazione delle Associazioni Verrà svolto il seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto economico morale dell'Associazione Mandamentale; 2. Discussione ed approvazione del rendiconto. — 3. Nomina delle cariche. — Dopo di ciò, alle ore 11, l'on. Ciriani terrà un discorso.

Tutti, anche i non soci, potranno intervenire alla riunione.

Da CAVASSO NUOVO

Nuova protesta. Ci scrivono 13: — (Audace). Il solito gruppo di operai che ieri l'altro protestarono col momentaneo abbandono del lavoro alla Pedemontana, motivo per cui si doveva dare il posto ad altri disoccupati oggi si è recato lungo i lavori obbligando i nuovi operai a smettere il lavoro e difatti la sospensione è stata fino a mezzogiorno, ma poi fu ripreso il lavoro.

E' deplorevolissimo il contegno assunto da questo gruppo di dimostranti per i vandalismi già commessi e rinnovati oggi in danno al materiale di lavoro.

Una commissione si è poi recata a Maniago alla sede dei lavori di costruzione della Pedemontana e parlò coll'ing. Zanini ma il colloquio non portò ad alcun risultato.

Pare che l'agitazione sia calmata. In luogo per ogni evenienza in difesa degli operai che vogliono lavorare sono stati inviati rinforzi di carabinieri.

Da OSOPPO

Assemblea della Cooperativa. — Ci scrivono 13: Domenica 29 Febbraio corrente alle ore una pomeridiana nella Sala Sociale sita in via S. Daniele, è convocata l'assemblea generale ordinaria della Società Cooperativa Osopana di Consumo per trattare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1919. — 2. Nomina di N. 7 consiglieri — 3. Nomina di N. 3 sindaci effettivi — 4. Nomina di N. 2 sindaci supplenti — 5. Nomina di N. 3 Probiviri.

Tutti i Soci componenti la Società sono invitati ad intervenire, avvertendo, che a norma dell'articolo 24 dello Statuto Sociale, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente E. Leoncini

Da MANIAGO

Veglionissimo pro Tiro a Segno. — Ci scrivono 13: La locale società di tiro a segno ha indetto per la sera di martedì, ultimo giorno di carnovale, un Veglionissimo a pro del Tiro a Segno. L'iniziativa che ha lo scopo altamente benefico sarà accolta con generale favore e certamente un pubblico numeroso accorrerà alla gran sala Magna delle scuole comunali.

Il Comitato sta già lavorando per addobbare la sala e la nostra distinta orchestra cittadina suonerà scelti ballabili e al pubblico che darà il beneficio frutto destinato a lenire in parte i profondi solchi dolorosi lasciati dalla guerra.

Da S. DANIELE

La grande veglia danzante. — Lunedì, 16 corr. nel Teatro Corradini, colla solita orchestrina sandanielese, avrà luogo una grande veglia danzante, con un repertorio di ballabili, da entusiasmare i figli di Tersicore. — Servizio completo di Buffet che nulla lascierà a desiderare, ed a prezzi modicissimi.

Martedì: grande festa popolare.

Da ORSARIA

La tradizionale mascherata. — Ci scrivono, 14:

Il giorno 17 febbraio, ossia l'ultimo giorno di carnovale, vi sarà la tradizionale Maschorata.

1.a parte: Gli ultimi istanti dell'invasione austriaca. — 2.a parte: Liberazione con carro trionfale della vittoria — 3.a parte: Farsa con Carnovale.

La rappresentazione comincia alle ore 14.

Da COSEANO

Decesso. Ci scrivono 14: Questa mane, amorosamente assistita dalla figlia Rosa e dalla nipote Covassi Iorio Iole, è morta in San Daniele nella tarda età di 87 anni la signora Cucchini Carolina vedova Tomadini.

Fu donna esemplare, dotata di rare virtù e la notizia dell'avvenuta morte è sentita con generale rimpianto.

Ai parenti tutti le nostre più sincere condoglianze.

———— x x x ————

DA GORIZIA

Gorizia 13 Febbraio 1920

Il GRANDE INCENDIO di via LUNGA
Famiglie sul lastrico - I danni

Alle ore 5 d'oggi scoppiò, per cause ancora ignote, un incendio che distrusse interamente il piano superiore ed il tetto delle attigue case N.i 12 e 14 di via Lunga. L'intervento dei pompieri fu pronto, ma ogni loro sforzo per soffocare le fiamme e rendere meno grave l'opera di distruzione fu, ad onta del loro impegno e del loro zelo, purtroppo vano.

L'incendio non era ancora del tutto spento, neppure nelle prime ore del pomeriggio.

In causa di esso sono sul lastrico, con la perdita di ogni loro avere, le famiglie degli operai Ugo Borghes e Biagio Zanetti.

Disgrazie personali fortunatamente non si hanno a deplorare, fatta eccezione forse di una leggiera lesione al fianco riportata dal Borghes, in seguito al salto giù dal primo piano di una delle due case incendiate.

Le cause dell'incendio, come ho sopra accennato, restano ancora ignote. E' facile fare delle congetture, ma tutte queste sono senza fondamento.

dell'incendio si siano trovate delle traccie di materia infiammabile. — Però nessuno lo sa per avervele viste. —

Ad esempio si vocifera che sul luogo Trattasi dunque di una delle solite chiacchiere.

All'ISTITUTO PROV. DI CREDITO

Il dottor Giuseppe Velvich, candidato d'avvocatura, da Capodistria, nominato impiegato di concetto presso questo Istituto provinciale di credito fondiario, ha iniziato la sua attività.

DONO ITALIANO!
L'erezione delle parallele slave

Mentre contro l'Italia si scatena l'ostilità jugoslava e la persecuzione infierisce quanto mai spietata contro i nostri fratelli della Dalmazia, ecco un nuovo documento a dimostrazione del trattamento fatto dal patrio governo agli sloveni nella stessa città di Gorizia, non obliando nel trattamento di riguardo neppure uno dei peggiori agitatori antiitaliani della Venezia Giulia, un uomo che al primo momento della «faccia» dell'Austria, agendo a nome di Zagabria, deliziò la nostra cittadinanza con i balcanici sistemi praticati dalla sua razza:

Trieste 10 Febbraio

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri..... consente che in via provvisoria per l'anno scolastico in corso venga provveduto all'istruzione dei fanciulli di nazionalità slava di Gorizia con l'istituzione di classi parallele presso una scuola popolare italiana.

«Codesto Consiglio vorrà curare la attuazione del provvedimento con particolare sollecitudine e con quel tatto e benevolo riguardo ai desideri della cittadinanza slava che sono richiesti dalle attuali contingenze politiche

«Si prega di riferire d'urgenza intorno alle disposizioni che codesto Consiglio riterrà opportuno di prendere, prima di porle in atto.

«In pari tempo pregasi di dare comunicazione della determinazione della Presidenza del consiglio dei ministri all'avvocato Podgornik che si fece interprete dei voti di codesti cittadini slavi nei riguardi dell'apertura di una scuola popolare slovena in Gorizia.

«Si gradirà assicurazione.

«Il Commissario generale civile
Mosconi

CRONACA CITTADINA

Interrogazione sui segretari comunali

L'on. Cosattini ha presentato (9 febbraio) le seguenti interrogazioni:

«Interrogo il Ministro dell'Interno per sapere se, a ridurre la deficienza di segretari comunali e ad eliminare gli inconvenienti che si lamentano per l'applicazione del R. D. 2 ottobre 1919, non ritenga necessario indire d'urgenza gli esami prescritti dalla legge per la concessione delle patenti relative».

«Interrogo i Ministri per le Terre Liberate e del Tesoro per sapere con quali mezzi intendano appoggiare le iniziative di singoli o di gruppi di danneggiati per conseguire i finanziamenti necessari alla ricostruzione degli immobili distrutti in pendenza della liquidazione dei danni e se all'effetto non credano di dover favorire l'azione delle organizzazioni cooperative che, ponendosi in diretto rapporto coi danneggiati e giovandosi del sostegno degli Istituti creati per il finanziamento delle opere di rinascita delle nostre terre, possano direttamente assumere la ricostruzione degli stabili distrutti».

La Società operaia
DEPLORA L'ABBANDONO
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, nella seduta tenuta venerdì sera, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, riunito in seduta ordinaria la sera del 13 febbraio 1920,

«constatando con vivo senso di rammarico i continui briganteschi fatti che avvengono nelle contrade del nostro martoriato Friuli;

«nel mentre invia un reverente saluto alle innocenti vittime delle barbare gesta, e, deplorando l'attuale abbandono;

«reclama dalle autorità politiche-governative energici provvedimenti atti a garantire la vita e gli averi dei pacifici cittadini».

Sappiamo che tale ordine del giorno è stato trasmesso al Presidente dei Ministri ed all'on. G. Girardini che tanto si interessò in precedenza per la sicurezza del nostro amato Friuli.

La Commissione per i danni di guerra

Sappiamo che la Commissione (Io Mandamento) per il giudizio sull'accertamento dei danni di guerra, sulla liquidazione delle indennità ecc. — presieduta dall'egregio avv. Giulio de Carli giudice al nostro tribunale — incomincierà a funzionare entro la ventura settimana.

Il min. Nava a Udine

Sappiamo che è imminente una visita a Udine del Ministro delle Terre Liberate S. Ecc. Nava.

La maridaròle

Ieri, sabato grasso, si sono celebrati innanzi all'ufficiale dello Stato civile, ben 16 matrimoni.

Conferenza

Stassera alle ore 17.30 sarà tenuta nel Tempio Evangelico una Pubblica Conferenza sul tema: «Un pericolo sociale».

I rimasti a S. M. il Re

La Presidenza dei funzionari comunali rimasti in sede durante l'invasione nemica, che tanta opera ha esplicata in favore dei suoi gregari, aveva spedito giorni fa a S. M. il Re una elaborata descrizione sugli scopi e sulla costituzione del forte sodalizio, includendovi l'assidua cooperazione delle autorità politiche locali, il cordiale interessamento del sindaco comm. Pecile e l'incondizionata assistenza data alla Società dal dottor Antonio Gardi, dal rag. capo prof. Ettore Carletti, dal prof. Luigi Pizzio e da altre personalità.

Sua Maestà, col tramite del suo ministro particolare, ha così risposto:

«Signor Presidente. — L'omaggio rivolto in nome di cotesto Sodalizio a Sua Maestà il Re è stato accolto con gradimento dalla Maestà Sua che si è compiaciuta considerare degnamente la gentile intenzione della manifestazione, dandomi incarico di riferire i suoi sentiti ringraziamenti. Con la presente mi pregio adempire all'Augusto volere e insieme Le attesto signor Presidente, la mia distinta stima.

Il ministro **Mattioli - Pasqualini**

Il Consiglio del Fascio sanitario dal Prefetto

Nel pomeriggio dell'altro ieri il Presidente del Fascio Sanitario cav. dott. A. Cavarzerani, con i consiglieri dott. prof. Volpi-Ghirardini e dott. cav. U. Grillo per i medici, D. M. Asquini per i farmacisti e D. F. Aldrighetti per i veterinari, furono ricevuti dal R. Prefetto a cui presentarono lo Statuto dell'Associazione ed un elaborato memoriale.

Il presidente dott. Cavarzerani espose al Prefetto i capisaldi del programma che il Fascio intende svolgere in questo momento e la necessità urgente che vengano risolti prontamente diversi problemi di ordine igienico sociale e di interesse professionale.

Il Prefetto comm. Masi, presente anche il Medico Provinciale cav. dott. Baiardo, accolse molto affabilmente i rappresentanti del Fascio e diede affidamenti di interessarsi favorevolmente delle questioni prospettate.

Prestito nazionale 5 0|0 - Depositi

In relazione a quanto dispone l'art. 8 del R. Decreto 24 Novembre 1919 N. 2168, le Intendenze di Finanza, in deroga a quanto dispone il primo comma dell'articolo 34 del Regolamento 23 marzo 1919 N. 1058, sono autorizzate ad accettare in deposito nella Cassa Depositi e Prestiti a scopo cauzionale fino a tutto il 30 giugno 1920, i titoli contemplati nel citato articolo 8 (e cioè Buoni del Tesoro pluriennali e titoli di Stato consolidati e redimibili) sebbene mancanti delle cedole con scadenza al primo aprile e al 1. luglio 1920.

Del pari le intendenze potranno accettare in deposito, nei modi e termini anzidetti, anche i titoli del nuovo VI.o Prestito 5 per cento, i quali sono emessi appunto senza la cedola al 1.o luglio 1920.

SI E' FATTA IMPROVVISAMENTE LA LUCE

nell'ombre che avvolgevano il delitto di Povoletto

Le solenni onoranze funebri

alle due vittime

GIORDANO GABBIA di Udine

Ieri mattina verso le ore 7.30 il tranquillo paesello di Povoletto era animato, ma di una animazione silenziosa, quasi paurosa, che lasciava intravedere che si stava preparando qualche cosa di grave e commovente. Si può dire che tutta la popolazione era in strada, e tutti guardavano in direzione della via che conduce a Udine.

Infatti, dopo breve attesa giunsero da Udine, parecchie automobili.

Sul luogo si trovava già il cav. dott. Lucio Coren deputato provinciale, che assieme al vice segretario dott. Pedrolla e all'economo signor Aldo Maurich, giunti da Udine, rappresentavano la Provincia; il signor Zavagna rappresentava il consorzio granario provinciale e il Commissario prefettizio avv. Berghinz rappresentava il Comune di Povoletto.

Erano pure arrivati il padre, un fratello, lo zio e i cugini, e cugine del povero Gabbia che vennero ospitati in una stanza del Municipio.

Tutti, eccettuati i parenti della famiglia Gabbia, si recano al Cimitero ed entrano nella chiesetta.

Nel mezzo si trovano i due feretri. Dopo l'assoluzione, data dal parroco, le due salme vengono trasportate sopra due carri inghirlandati. Il primo porta la salma di Giuseppe Giarduz, il secondo quella di Giordano Gabbia.

Il mesto corteo si avvia verso la Chiesa parrocchiale seguito e preceduto da numeroso popolo che forma una lunghissima schiera.

Il padre ed il fratello di Giordano non si trovavano nel corteo, ma erano rimasti nella stanza del Municipio ed assistettero all'arrivo. I due feretri vennero portati in chiesa e dopo seguito il rito religioso il parroco Don Giovanni De Monte diede alle due vittime un commosso saluto.

IL DISCORSO DEL PARROCO

Fa rilevare che tutti rimasero terrorizzati innanzi all'orribile delitto, i nostri corpi furono pervasi da un brivido e perturbati da un stringimento di cuore innanzi a questo efferato omicidio pel quale due povere famiglie furono piombate nel lutto e nel dolore più acerbo. Chi sono gli assassini? — Lasciamo all'umana giustizia di scoprirli e colpirli.

Dice che non è alla scuola di Cristo che si pervertiscono i cuori, che si sconvolgono e travolgono le coscienze. L'eccitamento all'odio di classe, al furto, al delitto, viene da altre scuole e viene perfino dai giornali che quell'odio bandiscono ed inculcano ogni giorno.

Lasciamo queste note dolenti e diamo a queste due povere vittime innocenti le nostre lacrime, le nostre preghiere, il nostro saluto accorato e reverente. Possa lo stesso nostro dolore e raccapriccio nostro essere di conforto ai desolati genitori e fratelli che piangono i loro cari perduti.

IL SALUTO ALLE SALME IN NOME DEL COMUNE

S'avanza quindi l'avvocato Berghinz, comm. Prefettizio del Comune. A nome di tutta la popolazione saluta le salme delle due vittime e rendendosi interprete del sentimento di tutti aggiunge l'affermazione che se il delitto orrendo fu perpetrato nel territorio del Comune; fu però ordito ed eseguito da estranei, a nostra popolazione è laboriosa e onesta per antiche tradizioni non distrutte dal turbine della guerra per sentimento innato dell'animo, che si palesa anche nel raccapriccio onde il misfatto fu appreso e nel santo sdegno che destò in ogni cuore. Chiude rinnovando il saluto in nome del Comune, ai genitori e fratelli angosciati, manda l'espressione del cordoglio più profondo.

Finiti i discorsi il mesto convoglio abbandona Povoletto e si avvia verso Udine. Precede una automobile, poi vengono i due carri con feretri, la carrozza chiusa col padre, il fratello e le cugine del povero Gabbia. Al passaggio tutti si scoprono, a Salt le donne e i fanciulli si inginocchiano.

A UDINE

Il funebre convoglio arrivò puntualmente alle ore 9.30 a Porta Gemona. Siccome generalmente si credeva che l'arrivo sarebbe seguito alle 10 fuori della porta non si trovava ancora molta gente ma, appena si seppe che il corteo era già arrivato numeroso popolo si avviò verso quella direzione, ma tutti dovettero rifare la via perchè il convoglio era già entrato in città. Sul piazzale Osoppo la fermata fu brevissima, si aspettò soltanto che le autorità si ponessero dietro i carri funebri di prima classe. Precedevano mons. Mauro vicario del Duomo e don Quenini parroco del Carmine.

Nella prima carrozza posava la salma del povero Gabbia, cui veniva d'appresso il padre, il fratello, i parenti. Nella seconda il feretro del Giarduz e quindi le autorità.

Si notavano: il gr. uff. L. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale con la sua signora, il gr. uff. I. Panier presidente del Consiglio prov. il cav. Castellani in rappresentanza del Prefetto, il sindaco gr. uff. Pecile, il presidente del Tribunale cav. Dominì, il dottor Francois, ispettore postale in rappresentanza del direttore provinciale delle poste e dei telegrafi, il comm. ing. Cantarutti, il colonnello cav. Rubbazzer per i mutilati di guerra, il comm. Fabris, il cav. dottor Baiardi, il comm. conte di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, il comm. Pico, il cav. uff. dott. Marzuttini, ed altri moltissimi cittadini di ogni classe sociale.

IL DISCORSO del gr. uff. SPEZZOTTI

A Porta Venezia il corteo si fermò e il gr. uff. Spezzotti con voce commossa disse questo nobilissimo discorso:

« Nella notte invernale curvi sul volante essi fanno balzare le macchine divoranti la strada bianca sotto il raggio abbagliante dei fari. L'aria fredda che sferza loro il vento li eccita ad accelerare la corsa, ed essi volano sempre più presto verso una meta fatale. Forse in fondo alle strade nel lontano incerto chiarore, essi credono di scorgere qualche sogno, qualche speranza, e forse nella ingenua illusione di raggiungerla, essi corrono sempre più forte.

« Ma un'ala li insegue assai più veloce delle macchine loro ed essi infelici, nol sanno. Li insegue inesorabile l'ala della morte, la cui falce fu armata stavolta dalla nequizie più perfida, dal tradimento più nero.

« Ed eccoli raggiunti, eccoli afferrati, eccoli esanimi giacere bocconi sul terreno diacciato.

« Dopo lo schianto fulmineo, dopo l'urlo strozzato cui fu troppo breve il trapasso, nulla, più nulla. Soltanto il solenne silenzio della distesa campestre immersa nel sidereo chiarore.

« Brillano, è vero, sulle foglioline dell'erba, mille e mille goccioline di ghiaccio.

« Sono le lacrime della inorridita natura che ha visto, contro ogni sua legge, due giovanili esistenze immolate dalla più bieca ed infernale malvagità che abbia mai albergato in animi umani.

« Giuseppe Giarduz e Giordano Gabbia, dopo avere fatto il loro dovere di soldati, entrarono ai servizi dell'Amministrazione della nostra Provincia. Preceduti dalle migliori informazioni, essi seppero sempre giustificare in tutto la fiducia che si era in loro riposta.

« Attivi, puntuali, intelligenti, buoni entrambi per quanto di carattere assai diverso l'uno dall'altro, essi adempirono sempre agli obblighi loro non solo, ma non arretrarono mai dinanzi a qualunque sacrificio che fosse loro domandato.

« Tutti noi della Provincia, del Consorzio della Cattedra Ambulante, che affidammo ad essi spessissimo le nostre persone sulle strade più accidentate e pericolose, lo facevamo con la più grande ed illimitata fiducia. E per le doti del loro animo buono, tutti noi eravamo avvezzi a vedere nei due poveri morti degli amici piuttosto che dei subordinati.

« Questa fiducia e questi sentimenti essi sapevano ricambiare con devozione e rispetto.

« Ora noi dobbiamo salutarli vittime del delitto più nero.

« Con noi li piangono i poveri vecchi genitori, i fratelli, le sorelle e i congiunti.

« Li piangono gli amici, li piange la cittadinanza, li piange la società, la quale vede in essi offeso il più sacro dei suoi diritti, il diritto della vita.

« Fiori e lacrime a voi, ma coi fiori e le lacrime anche una promessa ed un proponimento.

« La promessa che il vostro sacrificio non resterà impunito; il proponimento che non si dovrà desistere finchè la punizione non abbia raggiunto gli assassini, punizione che in questo caso non è la vendetta, ma è la giusta difesa della società e della vita civile ».

IL CORTEO S'AVVIA AL CIMITERO Le corone

Dopo il discorso le autorità e gran parte del pubblico rientrarono in città.

Le due carrozze funebri seguite per ancora da numerose persone s'avviarono verso il Cimitero.

Precedevano due corone portate a mano. Sulle due carrozze vi erano le seguenti corone: Una della Deputazione provinciale e una del Consorzio granario su ciascuna carrozza. Su quella del Gabbia: Corona della famiglia sul feretro, poi della famiglia Gagliardi, degli inquilini, degli amici.

Su quella del Giarduz: corona della famiglia sul feretro, e una degli amici.

LE DUE CARROZZE MORTUARIE SI SEPARANO

All'imbocco del Viale alberato che conduce al Cimitero la carrozza mortuaria col feretro del Gabbia volse a destra, continuando fino al riparto nuovo.

L'altra carrozza col feretro del Giarduz, si fermò per qualche momento. Sul feretro venne deposto un mazzo di fiori freschi da una giovane donna piangente.

Quindi la carrozza funebre riprese da sola il viaggio che aveva per meta S. Vito al Tagliamento.

La famiglia **GABBIA** ringrazia commossa l'Amministrazione Provinciale, tutte le autorità civili e militari, amici e cittadinanza per l'estremo tributo dato alla salma del suo ottimo **GIORDANO.**

L'arresto dei criminali

Come caddero nell'imboscata

Il ricupero dei due automobili

L'IMPRESSIONE PER GLI ARRESTI

Nella mattinata di ieri, avevamo avuto sentore di due arresti importantissimi fatti nella notte, ma poichè tali arresti parevа fossero di capitale importanza, l'autorità alle nostre richieste mantenne il più assoluto riserbo. Però sapevamo che dagli arresti fatti, l'autorità si era messa sulle buone traccie.

Nonostante il cinico diniego degli arrestati, che sebbene schiacciati dalle prove e da testimonianze molteplici, continuavano nell'affermare la propria innocenza.

Potemmo conoscere alcuni particolari ed alcuni nomi solamente verso le ultime ore del pomeriggio d'ieri.

Data però l'estrema importanza e la venuta in luce di nuovi fatti che hanno complicato le indagini dell'autorità non possiamo dare tutti i particolari e le nuove circostanze del delitto, poichè bisogna lasciare libera la giustizia di agire.

Verso le sedici d'ieri le prime voci sugli arresti della notte scorsa, avevano attirato nei pressi degli uffici della R. Questura una folla abbastanza numerosa di curiosi, che commentavano in vario modo la nuova piega che avevano assunto gli avvenimenti nelle ultime ore.

CHI SONO GLI ARRESTATI

Abbiamo visto nel corridoio degli uffici della pubblica sicurezza i due arrestati dell'altra notte. Essi vestono l'abito borghese con una certa eleganza. Sono tutti e due giovani di statura media. Ciò che più impressiona è il ributtante cinismo col quale essi rispondono alle insistenti interrogazioni dei funzionari; cinismo che rasenta la incoscenza e che non si può spiegare solo che in criminali privi di qualsiasi senso morale.

Essi non sono friulani.

Al primo interrogatorio diedero dei nomi falsi. Uno si disse certo Franchini Mario ed è quello che avrebbe, pare, la direzione delle vendite, e quello che trattò sempre con gli acquirenti.

Vennero identificati, uno per Benfenati Marino fu Cesare di Budrio (provincia di Bologna) di anni 22, l'altro certo Bonfiglio Modesto di Andrea nato a Berlingo (provincia di Brescia) di anni 24.

Appartengono ad un reparto di stanza a Udine, ma vestono, come abbiamo detto, l'abito borghese, e pare che al proprio Reparto ben di rado si facessero vedere, poichè abitavano in case private della nostra città.

Indosso vennero sequestrati molti fogli bianchi portanti timbri del terzo Auto-raggruppamento - Comando di Udine.

Tali carte regolarmente segnate con il timbro del Comando, venivano tenute ed adoperate certamente in varie occasioni, senza che nessuno potesse accorgersi del falso.

Vennero trovati pure due nulla osta di acquisto macchine con i regolari timbri, che dovevano servire per le macchine rubate; oltre a ciò fu trovato un regolare contratto in carta bollata da lire una che porta la data del cinque febbraio, e i libretti delle vetture rubate che erano macchiati di sangue.

Tutti due i criminali erano armati di una rivoltella Browning carica.

Nell'accurata perquisizione furono scoperti, cuciti nell'interno delle camicie: ad uno lire tremila, ed all'altro lire mille e cento.

Dopo il delitto gli assassini CERCANO DI FAR PERDERE LE TRACCIE

Ora gli assassini cercano un posto sicuro in cui nascondere le macchine.

Certamente era molto difficile far scomparire temporaneamente le vetture che potevano, ad ogni momento, portare l'Autorità sulle traccie degli autori dell'infame delitto.

Non si sa se nel piano preparato con tanto cinismo dai due criminali, fosse disegnato il luogo dove porre temporaneamente le vetture, in attesa, come era loro intendimento, di trovare il compratore.

E' certo che essi, dopo compiuto il delitto, cercarono di far sparire dalla carrozzeria le macchie di sangue di cui le vittime l'avevano bagnata.

Questa operazione, compiuta nella notte, a breve distanza dal luogo del delitto, forse con la tema anche di trovare qualche testimonio non desiderato, non fu certamente eseguita tanto bene, ma in modo sufficiente perchè sulle macchine non rimanessero le traccie visibili del misfatto.

Abbiamo osservato le vetture ed abbiamo scorto alcune macchie, non scomparse, di sangue, che avevano intaccato un po' il metallo.

Dopo questa prima ed affrettata operazione, gli assassini filarono verso un punto prestabilito in antecedenza per decidere poi quale via, forse, prendere.

Non sappiamo ancora quale fosse il luogo del convegno, ma è presumibile che esso non sia molto discosto dal suburbio di Porta Gemona, giacchè dalle notizie assunte sappiamo positivamente che le due macchine furono viste transitare a grande velocità attraverso Martignacco, prendendo la strada diretta per Fagagna e S. Daniele. Erano circa le ore 10.30 della notte.

E' facile quindi tracciare il percorso compiuto. Dopo Martignacco, essi si diressero verso Fagagna e quindi infilarono la via di S. Daniele.

Non era però intenzione degli assassini di arrivare a quest'ultimo paese, perchè nell'abitato sarebbe spirata per loro un'aria poco favorevole.

LA PRIMA SOSTA DOPO IL MISFATTO

Percorrendo la strada che và da Fagagna verso S. Daniele o precisamente prima di arrivare alle case della frazione di Villanova, un po' discosta dalla strada, ma non tanto lontana da altri abitati, v'è una casa rustica alla quale si accede per una strada abbastanza larga per potervi passare con delle vetture automobili. Questa casa si trova proprio nella frazione di Villanova, in borgo Casarsa, ed è segnata col n. 51. Ivi abita la famiglia di Natolini Giuseppe, con la propria moglie, col figlio Giovanni della classe del '99 e altre tre figlie di minore età, che si chiamano Amalia, Teresina e Caterina.

Gli assassini, forse pratici della salita che poco lungi si inizia per giungere a San Daniele, ed avendo per di più la macchina Fiat Zero non troppo adatta per tale strada, credettero opportuno fermarsi nella casa della famiglia Natolini.

Tanto più che essendo questa casa un po' discosta dalle altre, era possibile passasse inavvertito il rumore delle due automobili, e inoltre la casa ha un largo portone d'ingresso che comunica con un cortile abbastanza vasto. Tutto ciò poteva servire a meraviglia ai sinistri chauffeurs per nascendere le macchine.

Quivi gli assassini decisero di fermarsi.

IN CASA DELLA FAMIGLIA NATOLINI!

La Natolini, da noi interrogata, ci disse che potevano essere le dieci e mezza della notte, tra il lunedì e il martedì, quindi poco tempo dopo il delitto, quando udì battere al portone della strada; Quindi alzatasi dal letto ed affacciatasi ad una finestra che dà sulla strada, vide due automobili ferme ed un individuo presso ad una vettura, il quale le chiedeva di poter pernottare in casa e di depositare le macchine per qualche giorno.

La donna, che non poteva avere nessun sospetto, aderì alle richieste dello sconosciuto.

Difatti essa aprì il portone; le due macchine furono introdotte: una venne posta nel cortile, l'altra sotto una tettoia. Quindi la donna fece salire i due forestieri nella stanza da letto sita al primo piano, dove dormiva il proprio figliolo Giovanni. Nella stanza vi

sono tre letti e quindi i due poterono prender posto nei due altri liberi.

La donna ci assicura che nel frattempo non furono scambiate che alcune parole insignificanti, poichè i due forestieri pareva avessero molta fretta di coricarsi e parevano molto stanchi.

Difatti il figlio della Natolini dichiara di non essersi nemmeno accorto dei due sopravvenuti compagni, che si vede, quindi, nel loro cinismo, devono avere dormito saporitamente, senza aver avuto bisogno di scambiarsi troppe parole.

L'indomani, e cioè il martedì, alle ore 5 del mattino, i due si alzarono per prendere il primo tram che parte da San Daniele alle ore sette circa, e congedandosi dall'ospite dissero che sarebbero ripassati a riprendere le macchine, di cui la pregarono di essere custode e che si portavano temporaneamente a Udine.

La Natolini non fece caso alla venuta dei due sconosciuti, perchè durante la guerra, ed anche dopo l'armistizio, ebbe varie volte occasione di ospitare militari di passaggio.

Interrogata da noi se non avesse osservato nulla di anormale sulle macchine ed in special modo del sangue, essa dichiarò di non essersi accorta di nulla.

Mercoledì alle ore 16 si presentò uno dei due, il più grande, assieme ad altri due giovanotti, i quali misero in moto la macchina Fiat tipo due e partirono alla volta di Udine, avvisandola però che fra qualche giorno sarebbero venuti a prendere l'altra vettura.

In questo frattempo nella famiglia Natolini non si aveva avuto sentore dell'atto brigantesco compiuto alle porte di Udine, e quindi nessun sospetto poteva nascere dall'avere i due sconosciuti depositato nella notte tra il lunedì e il martedì le automobili.

Solamente la bidella delle scuole comunali di Villanova, di nome Maria, parlando giovedì con la Lucia Natolini, le disse di aver udito parlare di un fatto di brigantaggio avvenuto su una strada della Carnia, la cui posizione non conosceva e cioè che era stato assassinato un automobilista a cui gli assassini avevano trafugato il camion.

Questo racconto non poteva nemmeno lontanamente mettere la Natolini in sospetto, per quanto essa ne fosse rimasta, come ci raccontò, molto impressionata.

Venerdì, nella mattinata, tre individui ritornarono a prendere la macchina più piccola e uno dei quali era lo stesso venuto il mercoledì, le diede per il disturbo dieci lire.

Di poi la Natolini non seppe altro, sino al giorno successivo, verso il mezzogiorno, ora in cui, cinque agenti della squadra investigatrice, con un camion si recarono per invitarla a venire urgentemente all'ufficio di questura di Udine, dove solamente allora apprese quali ospiti avesse tenuto nella notte del delitto.

Come gli assassini caddero nell'imboscata

L'AUTOMOBILE DI 22 MILA LIRE

Al signor Zorzi Alcide di Codroipo abitante a Udine, in Via Poscolle, veniva offerta martedì una macchina «Fiat» tipo due da un certo Franchini vestito da soldato automobilista.

Il Zorzi accettò di conchiudere l'affare se questo si presentava come pareva delle offerte abbastanza remunerativo. E difatti decise con il presunto Franchini di andare a vedere la vettura a S. Daniele, dove sempre dietro le asserzioni del Franchini la vettura era depositata non si sa per quale motivo.

Il pomeriggio del giorno dopo il Franchini con il Zorzi ed un'altro, di cui non sappiamo il nome, andarono a Villanova di S. Daniele dove presso la famiglia Natolini erano depositate le macchine rubate due giorni innanzi sulla strada di Povoletto.

Il Zorzi dopo un sommario esame della vettura più grande «Fiat» tipo due, vedendo che per 22 mila lire tale vettura era comperata molto bene, credette opportuno di concludere subito l'affare e consegnò ai due venditori un acconto di 12 mila lire riservandosi di pagare l'intera somma, non appena i due pseudo proprietari gli avessero dati i documenti per la regolare compera dell'automobile.

Intanto decisero trasportarla presso un suo parente che abita a Coseano signor Adriano Domenico Piccoli.

Il Franchini aveva dato ad intendere al signor Zorzi che le due macchine «Fiat» tipo zero e «Fiat» tipo due erano state acquistate da lui a Trieste presso il Terzo Auto-Raggruppamento.

IL NUOVO COMPRATORE

Il signor Zorzi dopo avere concluso l'affare si recò giovedì mattina dal signor Vanzetto Rodolfo che tiene garage in viale Venezia, ad offrirgli una macchina comperata il giorno innanzi, dicendogli che detta macchina era stata già comperata da lui e pagata per 22 mila lire e che l'aveva depositata presso un suo zio a Coseano.

Il signor Vanzetto accettò di concludere l'affare, purchè per la macchina gli venissero consegnati i documenti comprovanti veramente l'acquisto avvenuto presso il Terzo Auto raggruppamento di Trieste. Solamente a tale patto egli avrebbe trattato l'affare.

Ma il signor Zorzi lo persuase a portare la macchina nel proprio garage per la visita e per le prove.

Difatti il signor Vanzetto partì da Udine con il proprio chauffeur signor Pericle Taiariol per Coseano, dove doveva prendere la macchina in contratto.

I PRIMI SOSPETTI

A Coseano il signor Vanzetto trovò una bella macchina «Fiat» tipo due in ottimo stato e subito si meravigliò come quella vettura fosse in vendita per sole 22 mila lire.

Ma dei sospetti non fece cenno a nessuno e venne ad Udine con la macchina stessa per vedere se questi erano fondati, volle, pure non essendone bisogno, passare attraverso la città, soffermarsi anche dinanzi al caffè Dorta. E veduto che nessuno avesse riconosciuto la macchina, egli non fece parola dei sospetti natigli al primo momento e volle attendere per vedere quali prove il Franchini avrebbe presentato per comprovare realmente l'acquisto legale della vettura.

LA PRIMA LUCE

Venerdì il Franchini si recò al garage del signor Vanzetto, dove gli consegnò per il Zorzi un certificato di vendita della vettura «Fiat» tipo due, con timbri del Terzo Autoraggruppamento di Trieste, con varie firme false.

Questo documento invece di persuadere il signor Vanzetto gli fece crescere molto i primi sospetti che andarono aumentando in seguito ad alcune palesi contraddizioni in cui cadde il Franchini a proposito di documenti rilasciati dal 3.o Autoraggruppamento

Qui il signor Vanzetto giocò di astuzia e di audacia.

Ebbe immediatamente chiara la percezione delle cose e intuì di essere impastoiato senza volere in una losca faccenda.

Egli condusse in un luogo appartato del suo garage il pseudo Franchini e gli tenne un discorso amichevole dicendosi anche lui complice di tante piccole truffe e incoraggiandolo a confessare la provenienza di quella macchina, che certamente non era del tutto legale.

Il discorso fatto dal signor Vanzetto al delinquente sortì ottimo effetto; poichè il Franchini confessò che la macchina proveniva da refurtiva di cui però non spiegò più estesamente.

Il tranello

Questa confessione poteva bastare al signor Vanzetto perchè il Franchini venisse arrestato, ma egli volle consegnare in mano alla giustizia tutti e due gli assassini di cui aveva intuito la presenza nel Facchini e nel suo compagno. E continuando il suo discorso amichevole col Franchini, gli disse che tenere una macchina come quella nel suo garage, gli era pericoloso, e che perciò consigliava i due malviventi a prendere il largo, cosa che essi dovevano fare partendo la sera stessa con l'automobile. E diede al Franchini l'appuntamento alle ore 23.30 assicurandolo che nel garage si sarebbe fatto trovare soltanto con un suo chauffeur fidato.

Questo piano persuase completamente tanto il Franchini, quanto il suo complice e promisero di trovarsi la sera stessa alle 23.30 al garage per partire.

Dopo la confessione strappata dal signor Vanzetto con tanto tatto, egli avvisò di tutta la trama l'agente investigatore signor Galluzzo Esmer che predispose per un servizio in modo da trarre sicuramente in arresto i due malviventi.

I PREPARATIVI

Rimane ancora ignoto come i due complici passarono la giornata di venerdì e come avevano deciso di porre in salvo la macchina che si trovava nel garage del signor Vanzetto.

E' assodato che essi andarono dalla Natolini di Villanova a prendere l'altra vettura più piccola e la trasportarono a Coseano in una famiglia di cui non conosciamo il nome. Poi vennero ad Udine.

Di quest'ultima macchina ci rimane completamente ignoto come i due avessero intenzione di usarne. Non sappiamo se essi avessero già iniziato delle trattative con commercianti, ma ciò che non pare troppo attendibile, poichè la «Fiat» zero non poteva dare un lauto compenso.

Sarà stata forse intenzione dei due malviventi di lasciarla per tempo indeterminato a Coseano non facendone gran conto.

L'ARRESTO

Alle ore 23 circa il Franchini e il suo complice si presentarono nel garage del signor Vanzetto, dove erano attesi da quest'ultimo in compagnia dello chauffeur Antonio Grassi.

Non essendo ancora giunti gli agenti della squadra investigatrice, il signor Vanzetto cercò di temporeggiare e per essere più certo e per stornare qualsiasi sospetto da parte dei complici, disse che aveva rimarcato all'ultimo momento un piccolo guasto nell'accumulatore, che egli in un momento di disattenzione degli altri si affrettò a procurare.

Questo ritardo voluto a bella posta dal signor Vanzetto fu quello che diede tempo alla forza pubblica di arrivare al momento opportuno per l'arresto che avvenne senza incidenti, poichè i due complici non se l'aspettavano dopo l'amichevole chiacchierata del la mattina col signor Vanzetto.

E' certo che se i criminali si fossero accorti di essere stati giuocati mentre doveva sopravvenire la forza pubblica, essi si sarebbero sbarazzati con molta facilità dal signor Vanzetto essendo, come risulta dalla perquisizione, tutti e due armati di rivoltella.

Ma fu tale la loro sorpresa, che non ebbero tempo di reagire, chè vennero subito ammanettati.

I PRIMI INTERROGATORI

Ieri mattina per tempo si iniziarono gli interrogatori dei due arrestati della notte, che si svolsero faticosamente per il continuo e l'insistente diniego degli arrestati.

In seguito ad un abile e stringente interrogatorio si venne a conoscere il luogo dove erano state portate le vetture appena compiuto il delitto.

I due pure negando di essere gli assassini, confessarono di avere ricevuto da questi le macchine e identificarono gli assassini per due torinesi che essi conoscevano molto bene.

Questa asserzione non deve essere troppo somigliante al vero e l'autorità crede si tratti soltanto di misero espediente per trarre in inganno la giustizia.

Mentre gli interrogatori continuavano, fu spedito un camion con degli agenti e carabinieri a Villanova di San Daniele per condurre ad Udine la Natalia Lucia proprietaria della casa in cui i due avevano alloggiato la notte e dove anche avevano depositato le vetture.

Il camion arrivò alla casa della Natolin verso mezzogiorno; immediatamente la donna fu condotta presso gli uffici della R. Questura dove si ebbe il primo confronto.

Alla richiesta del funzionario alla donna se conoscesse i due arrestati essa rispose affermativamente dicendo di ricordarsi molto bene delle loro fisonomie.

Uno degli arrestati tacque dopo la asserzione della Natolin mentre l'altro negava le parole della donna asserendo di non averla mai conosciuta.

La Fiat Tipo Zero rintracciata

L'OSTILITA' DELLA FOLLA CONTRO L'ARRESTATO

Da questi interrogatori si venne a conoscere il luogo dove era stata condotta la macchina di cui mancavano notizie e che era stata trasportata venerdì da Villanova a Coseano.

Venne subito dato ordine ad alcuni funzionari di recarsi a Coseano con uno degli arrestati per trasportare la «Fiat» tipo zero ivi depositata giorni innanzi.

Intanto fuori degli uffici della R. Questura cominciava a stazionare una discreta folla accorsa dopo le prime voci degli importanti arresti avvenuti ieri l'altro notte.

Per trasportare a Coseano funzionari e uno degli arrestati venne adoperata una automobile del signor Vanzetto. All'uscita dell'arrestato la folla ebbe un giusto e spiegabile momento di indignazione, tanto più che costui conservava il più ributtante cinismo.

Mentre l'automobile si stava mettendo in moto scorgemmo una ragazza che a stento era riuscita ad avvicinarsi alla vettura coi pugni stretti gridando alcune frasi che non afferrammo, alle quali l'arrestato rispose: «Non sono io».

Sapemmo poi che la giovane era la fidanzata del povero Giarduz.

L'automobile non era nemmeno arrivata alle porte della città che incontrò un camion, partito prima con dei carabinieri, che trainava la vetturetta «Fiat» tipo zero, che era stata lasciata depositata a Coseano.

Al ritorno in via della Prefettura da parte della folla, che ivi stazionava, si rinnovarono gli atti di ostilità contro l'arrestato.

Intanto negli uffici della Pubblica Sicurezza si svolgevano interessanti ed importanti interrogatori di cui non possiamo parlare.

Verso le 19 gli arrestati vennero condotti alle carceri scortati da parecchi carabinieri e da agenti investigatori.

Anche allora si rinnovarono le ostilità del pubblico; un giovanotto che non si sa come riuscì ad avvicinare un arrestato lo percosse con violenza prima che gli agenti s'accorgessero.

Nuovi arresti

Fino a ieri vi erano oltre una trentina di arrestati grazie all'attività ed alla solerzia del vice Commissario dottor Marotta. Alcuni di questi che si presumeva fossero implicati nel truce delitto, in seguito alle indagini della autorità vennero indiziati per altro imprese di cui ancora non si conoscevano gli autori.

Ieri sera si è proceduto a nuovi arresti che certamente daranno alla giustizia nuovi dati per porre in luce particolari ancora ignorati.

I cavalleggeri Monferrato

RITORNANO A UDINE

Dopo oltre un anno di permanenza a Palermo i cavalleggeri «Monferrato» partono alla volta di Udine.

Questo apprendiamo dai giornali di quella illustre città.

Li ricordiamo — scrive di essi «La Vita» — con legittima simpatia, questi piccoli cavalleggeri, sempre irreprensibili nell'uniforme, rigidi nella disciplina, degna delle belle tradizioni del Reggimento.

Tradizioni belle e gloriose, che datano dal 1848 e toccano punti salienti nella campagna di Crimea, mentre culminano nella battaglia di Montebello (20 maggio 1859) in cui il Reggimento, con una carica meravigliosa, ebbe il vanto di decidere la giornata. Di poi, a Pozzolengo, diè ancora prova di saldezza di animo, mentre a S. Martino (24 giugno 1859) il 2.o squadrone si copriva d'allori, da meritare la medaglia d'oro al valor militare. Anche nella campagna del 1866 il «Monferrato» seppe distinguersi, da meritare, in un con le azioni precedenti, la medaglia al valore al vecchio e lacero stendardo.

Nel 1916, durante la guerra, il Reggimento appiedato nelle trincee, assaltò quota 77, dando i Cavalleggeri, fanti improvvisati ma intrepidi, spettacolo superbo di audacia e di valore.

Nell'infausta ritirata di Caporetto, ancora rifulsero quell'audacia e quel valore in due cariche disperate per la difesa di Udine, condotte brillantemente a Terenzano ed a Pasian Schiavonesco. Dolorose le perdite, ma il reggimento si riunisce e si ricompone, e, «sempre ut quondam» (è il suo motto), lo ritroviamo all'avanzata del Riscatto, a caricare la fuga nemica, giungendo primo in Tolmezzo. Come già nella ritirata di Caporetto, fu, ancora una volta, con la 1.a Divisione di cavalleria, citato all'ordine del giorno dell'Esercito.

Ora ritornano in quella Udine che difesero e che prepara loro, certamente, le più cordiali accoglienze. Già il 2.o squadrone è partito il 9 corrente, ma alle ore 8.30 del 13 febbraio, con quela bella figura di soldato che è il colonello Pasetti, partirà con lo stato maggiore, lo stendardo, al quale renderanno onore le truppe del Presidio con musica.

La Sezione Economico-Sociale

dell'Associazione Agraria Friulana

Ci è in questi giorni pervenuta la circolare con cui l'Associazione Agraria Friulana comunica di aver costituita una Sezione Economico-sociale con l'incarico di trattare i problemi economici e sociali inerenti alla produzione agraria fidente di trovare il miglior risultato degli studi in proposito nel campo di un'ampia e sincera intesa fra i proprietari ed i lavoratori dei campi, così che ne scaturisca una intensificata produzione.

Ma, soggiunge la circolare nella nuova sezione gli agricoltori friulani non debbono trovare soltanto il campo della conciliazione, bensì anche quello dello studio costante dei Comuni problemi attinenti all'agricoltura.

Così che la nuova Sezione, mentre si propone di coadiuvare gli agricoltori nel fondamentale problema del risarcimento dei danni (riconosciuto appunto quale mezzo per la restaurazione della ricchezza nazionale), riterrà doveroso di occuparsi dei principali postulati che l'agricoltura ha indarno posti da tempo, quali: l'assegnazione dei mezzi necessari ad una maggiore produzione, l'intensificazione delle bonifiche, la risoluzione dei problemi dell'economia montana, la sana liberazione doganale con riflesso all'agricoltura, la sistemazione dei tributi (onde essi pur rispondendo alla necessità del momento non comprimano lo sviluppo dell'agricoltura), le camere di agricoltura, ecc.

Ecco, pertanto quali sono gli scopi pratici per i quali è stata istituita la nuova sezione ed i vantaggi che conseguono gli agricoltori nell'aderirvi:

La Sezione Economico-sociale della Associazione Agraria Friulana ha per scopo di studiare e risolvere i vari problemi di economia sociale riflettenti la agricoltura in Friuli, così da favorire una maggiore produzione.

Essa mira a raggiungere il suo intento attraverso una bene intesa collaborazione tra le classi che si occupano dell'agricoltura, proprietari, conduttori o lavoratori dei campi.

Sua cura principale nell'attuale momento essa ravvisa quella di studiare le molteplici questioni inerenti ai contratti colonici, così da ravvicinare e conciliare il più possibile gli opposti interessi tra i datori di lavoro ed i lavoratori dei campi.

Essa però intende fare argomento di studio e di consultazione ogni manifestazione economico, giuridica e sociale attinente all'agricoltura, comunque si appalesi di pratica utilità, tanto se riflette risultati già conseguiti, come se riguarda concrete aspirazioni della classe agricola genericamente considerata.

Essa pertanto si propone di assistere gli agricoltori sia nell'interpretazione delle leggi sancite, comunque ne siano interessati gli agricoltori (disposizioni sui danni di guerra, sulle nuove imposte, sulle esenzioni doganali, sui premi di produzione, sulle licenze nei contratti agricoli ecc.) sia, nel sostenere i diritti degli agricoltori nella applicazione delle leggi suddette e nella emanazione di quelle altre che si sono già appalesate o siano per appalesarsi necessarie all'agricoltura.

Chiunque si interessi dei problemi economico-sociali dell' agricoltura e chiunque creda di disporre di qualche utile argomento nella materia, farà opera apprezzata nel segnalare alla Sezione stessa quanto ritenga d'interesse degli agricoltori e di una più intensa produzione.

Gli aderenti alla Sezione fruiranno dell'opera stessa e delle sue consultazioni e pubblicazioni.

Sponsali

Ieri mattina si unirono nel dolce nodo d'imene il signor Corrado Ciani di Bicinicco e la signorina Vera Marcotti figlia del magg. Giulio nostro concittadino. Testimoni agli sposi furono il dottor Urbano Capsoni ed il cav. Frossi. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il conte Della Porta che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Al rinfresco servito signorilmente in casa Marcotti parteciparono congiunti ed amici beneauguranti alla felicità della coppia che partì per un lungo viaggio di nozze. Molti gli oggetti ed a profusione i fiori regalati agli sposi per la circostanza.

Avvertenza per gli emigranti

Ci viene segnalato un grave sciopero di muratori e manovali nelle seguenti località della valle del Reno (Svizzera): Heerbrugg, Balgach, Widnau, Diepoldsau, Berneck, Au, St. Margrethen e Reineck.

Si sconsigliano pertanto i nostri emigranti a dirigersi verso quella regione.

Il Veglionissimo Studenti

Martedì 17 corrente, ultimo giorno di carnevale, organizzato dall'Associazione Studentesca Udinese avrà luogo il tradizionale veglionissimo studenti.

Questa veglia danzante si terrà nella Palestra di Ginnastica di via della Posta e avrà principio alle ore nove precise.

Nei locali stessi vi sarà un inappuntabile servizio di buffet.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto consorte, la signora Irene Cosattini versò alla «Dante» la somma di lire 150 per iscrivere il nome del dottor Vittorio Cosattini, nel Libro d'Oro dei soci perpetui. La Presidenza vivamente ringrazia.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Oltremodo divertente lo spettacolo dato ieri sera in questo locale. — Pubblico numeroso e scelto ha affollato per tutte le rappresentazioni questa sala ed ha fatto agli artisti calorose manifestazioni. — Sganapino, che si è accaparrata tutta la simpatia degli spettatori colla sua inesauribile verve ha ottenuto anche ieri sera uno straordinario successo. — Le signorine Fru Fru ed Excelsior furono pure applaudite — La Monforte passa di successo in successo. Occelli ha pregi vocali così marcati che lo si sente sempre con più godimento. — Petrucci non a torto è chiamato il divo della canzone. — Quest'oggi alle ore 16 straordinario mattinée con la brillante commedia: «Sganapino balia» che si ripeterà di sera col medesimo orario.

SPORT

FOOT-BALL

Ieri sul campo dei telegrafisti si svolse un macht tra le squadre della 3. D. e 3. E. Il primo tempo terminò alla pari dopo delle belle discese da ambo le parti guidate da Cipollone e Colussi e da Rosa per la 3.a E.

Nel secondo tempo la 3.a D. riesce a segnare il punto della vittoria su un calcio di rigore tirato dall'infaticabile Cantarutti. Terminò la partita senza che nessuna squadra riescisse a segnare. Si distinsero Cantarutti, Tirindelli, Cipollone, Piccinini, Montico, Colussi e Casoli.

La squadra giocò in questa formazione: Tirindelli, Moro, Piccinini, Antonucci, Cantarutti, Casoli, Cipollone, Montico.

Il "raid" Roma-Tokio

ROMA, 14. — Stamane alle ore 10.35 partirono da Centocelle per il «raid» Roma-Tokio due apparecchi «Sva» pilotati dai tenenti Ferabri e de Siero.

SMIRNE, 11. — Ieri alle ore 16.30 atterrò felicemente il biplano Caproni 600 HP. pilotato dai tenenti Sala e Borello.

Il naufragio del "Ville de Alger"

23 superstiti giunti alla Riunion

PARIGI, 13. — Il governatore generale del Madagascar ha informato il Ministero delle Colonie dell'arrivo a Fourepoint di una imbarcazione del piroscafo «Ville de Alger» di cui si era senza notizie. Sull'imbarcazione avevano preso posto 23 persone. Il Governo della Riunione, telegrafa dal canto suo che un radiotelegramma ricevuto dalla stazione di telegrafia senza fili della Colonia dice che il piroscafo «Ville de Alger» andò alla deriva a 18-0-58' di longitudine, ed è in fiamme con la prua sfasciata. A bordo non vi era alcuno. E' stato impossibile salire a bordo per i lavori di rimorchio.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.